

1849 Il testamento di Baldassarre Caffarelli –

Archivio di Stato di Roma  
segnatura: Trenta Notai Capitolini, uff. 27, vol. 486, cc. 72-79,

© 2014 Roberto Vergara Caffarelli

Nel nome di Dio

Sotto il Pontificato di Nostro Signore Papa Pio Nono felicemente regnante.

Oggi sette Gennaro milleottocentoquarantanove =

Avanti di me Francesco Dori Notaro di Collegio residente a Roma con ufficio al Foro Traiano n.° 79, assistito dai sottoscritti Testimoni abili a forma della legge

Personalmente costituito

Sua Ecc[ellen]za il signor Duca don Baldassarre Caffarelli figlio della ch[iara] me[moria] Duca don Gaetano, Principe Romano, domiciliato a Roma nel suo Palazzo in via delle Tre Pile presso il Campidoglio, a me Notaro cognito, il quale sebbene alquanto indisposto di salute trovasi però sano di mente, vista, udito, loquela, e intelletto e di tutti gli altri sentimenti, spontaneamente il suo testamento nuncupativo che dalla legge dicesi senza scritto, che ha dichiarato di avere fatto e contenersi in questi fogli chiusi e sigillati con sette sigilli di cera di Spagna rossa, ha consegnato a me Notaro alla presenza degli infrascritti Testimoni per tutti gli effetti di ragione, dandomi la facoltà di aprirlo dopo la sua morte ad istanza di chiunque senza decreto di Giudice, od altre formalità, tranne quella della presenza di due Testimoni. Ha dichiarato di aver in esso istituito il suo Erede o Eredi, di aver fatto legati, di aver provveduto anche al Pio Istituto de' Poveri, e di aver fatto tutto ciò e quanto la sua volontà gli ha dettato. E come testamento vuole che abbia il suo effetto, altrimenti come codicillo, donazione a causa di morte [...?] e in qualunque altro miglior modo di legge, cassando ed annullando qualunque altro suo precedente testamento.

Fatto a Roma nel detto suo Palazzo, e precisamente nel suo gabinetto, presenti li Signori Luigi Petrongari di Camillo, di [...?], studente, dom[iciliat]o a Roma, via Tor de' Specchi n.° 51; Francesco Costelli, del fu Pietro, di Bologna, Impiegato, dom[iciliat]o a Roma Piazza [...?] n.° 8; Antonio e Francesco Montechiari, figli di Angelo, Romani, il primo Impiegato, ed il secondo Geometra, domiciliati in via dell'Archetto n.° 103; Giuseppe Valenti del fu Giacomo Romano, Legatore di libri, dom[iciliat]o in Piazza Aracoeli n.° 27; Luigi Turani del fu Arimondo (?), Falegname, dom[iciliat]o in detta Piazza a n.° 17; ed Andrea Barbieri del fu Francesco, di Milano, Domestico, domiciliato a Roma via di Campidoglio n.° 31: Testimoni che col Testatore e me Notaro hanno firmato dopo lettura ---

Baldassarre Duca Caffarelli  
Luigi Petrongari fui Testimonio  
Francesco Castelli fui Testimonio  
Francesco Montechiari Testimonio  
Antonio Montechiari Testimonio  
Luigi Turani Testimonio  
Giuseppe Valenti Testimonio  
Andrea Barbieri Testimonio  
Francesco Dori Notaro rogatore

Reg. a Roma li nove Gennaro 1849  
3716 in due pagine senz'apostille vol. 25 [...?]  
Pubblici Fog. 23 [...?] Cas. 3 ricevuti venti baiocchi  
Copia d'archivio [*firma poco chiara*]

REPERTORIO N.º

A di 28 settembre 1849

ISTROMENTO  
Di Aperizione del Testamento  
della ch[iara] me[moria] Duca don Baldassarre Caffarelli

Francesco Dori Notaro

---

[f. 72r] Nel nome di Dio

Sotto il Pontificato di Nostro Signore Papa Pio Nono felicemente regnante.

Aperizione del Testamento  
della ch[iara] me[moria] Duca don Baldassarre Caffarelli

L'Anno milleottocentoquarantanove  
Il giorno ventotto settembre  
28 Settembre 1849

Nel giorno di oggi circa le ore quattro pomeridiane è cessato di vivere in Roma il Signor Duca don Baldassarre Caffarelli<sup>1</sup> nel suo Palazzo in via delle Tre Pile presso il Campidoglio, il quale sotto il giorno sette Gennaro milleottocentoquarantanove aveva consegnato in atti miei il suo Testamento chiusi, e sigillato.

L'Ecc[ellentissi]ma Signora Duchessa Vincenza Pozzonelli<sup>2</sup> vedova della [f. 72v] detta ch[iara] me[moria] fu Duca Caffarelli facendomi palese la morte del sudetto suo marito, e credendo avere interesse nel menzionato Istrumento, mi ha richiesto detta apertura del medesimo. Aderendo io Notaro a tale richiesta, ho riassunto il ripetuto testamento, e recatomi nel predetto Palazzo, ove ho riconosciuto il cadavere del lodato fu Duca, ho aperto e pubblicato il predetto Testamento, fatta prima osservare alla Signora Optante, e Testimoni infrascritti l'integrità di suoi sigilli, e dopo lettura fattane ad alta voce, l'ho quindi inserito per tutti gli effetti di ragione.

[f. 73r] In nome della Santissima Trinità  
Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

Io sottoscritto Baldassarre Duca Caffarelli figlio della ch[iara] me[moria] Duca D. Gaetano<sup>3</sup> considerando che quanto è certa la morte, altrettanto ne è incerto il momento, e volendo ora che mi trovo sano di corpo, ed intelletto disporre delle mie sostanze per atto di ultima volontà ho risoluto di fare il presente nuncupativo testamento, che di ragione civile dicesi senza scritti.

Incominciando primieramente dall'anima come cosa più nobile del corpo, quella raccomando all'Onnipotente Dio, alla Beatissima Vergine ed a tutti i Santi miei Avvocati e Protettori

---

<sup>1</sup> - Secondo PASQUALE ADINOLFI, *La via Sacra o del Papa ...*, Roma 1865 p. 160, era nato ad Abano il primo giugno 1778

<sup>2</sup> - Vincenza Pozzonelli morì intestata il 15 aprile 1875. I figli avuti dal primo marito, Pasquale Pozzonelli, furono Giuseppe, Annunziata, Giovanni e Antonio. Alla sua morte, il 25 aprile 1875 tutti i figli, tranne Giuseppe rinunziarono all'eredità.

<sup>3</sup> - Secondo PASQUALE ADINOLFI, *La via Sacra o del Papa ...*, Roma 1865 p. 159, era nato nel 1732 e morì il 19 gennaio 1801.

pregandoli ad intercedermi da Sua Divina Maestà il perdono delle colpe commesse che con tutta la possibile umiltà gli domando.

Il mio corpo divenuto cadavere voglio che sia esposto in casa per due giorni ove dovranno essere innalzati d8e altari con celebrarvi N.° 100 messe lette in suffragio dell'anima mia, e coll'elemosina di bajocchi 25; dopo di che sarà trasportato [f. 73v] con quella pompa funebre che si conviene al mio grado nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva, ed esposto nella Cappella di juspatronato di famiglia facendosi celebrare in detta Cappella N.° 50 messe lette coll'elemosina di baj. 25 oltre la messa cantata e tumulato nella sepoltura gentilizia esistente in detta Cappella.

Per ragione di legato, ed in ogni altro miglior modo lascio all'Ospedale di S. Spirito, ed ai luoghi di Terra Santa scudo uno e baj. 50 per ciascuno per una sol volta.

Item a titolo di legato ed in ogni altro miglior modo, ed in remunerazione del servizio prestatomi lascio per una sol volta ad Ignazio mio servitore scudi 50 come ancora l'uso della casa che attualmente abita sua vita naturale durante, senza che peraltro gli sia lecito di poter cedere ad altri l'uso anzidetto, e purché si trovi al mio servizio all'epoca della mia morte.

Item a titolo di legato ed in ogni altro miglior modo, lascio al cuoco Antonio Ales l'uso della casa che abita attualmente a Monte Caprino, [f. 74r] e ciò parimenti in remunerazione del lungo servizio prestatomi sua vita naturale durante.

Item a titolo di legato ed in ogni altro miglior modo, lascio a Marco Pianella sua vita naturale durante scudi cinque mensili che di già percepisce a titolo di giubilazione per il lungo servizio prestato tanto a me che al Defunto mio Zio in qualità di cocchiere, oltre l'uso della Camera che gode.

Item avendo sperimentato l'attuale mio procuratore Sig. Luigi Morgante per un abile, onesto, e diligente legale lascio al medesimo scudi dodici annui, quali finché vivrà la mia consorte gli saranno pagati sull'assegno fatto in di lei favore, pregandolo ad assisterla, qualora abbia bisogno della di lui opera ed intenda valersene, nel qual caso però potrà dargli un compenso a seconda delle di lui operazioni.

Item lascio al mio Confessore P. Luigi Picchioli l'orologio mio di ripetizione con mostra di smalto bianco pregandolo a ricordarsi dell'anima mia nelle sue Orazioni.

Volendo provvedere nel miglior modo possibile al [f. 74v] conveniente trattamento della mia diletteissima Consorte Vincenza Pozzonelli non solo per decoro della famiglia, ma anche per dimostrazione dell'affetto che gli porto, e remunerazione dell'assistenza prestatami, ordino, e voglio, che alla medesima, anche in tacitazione di qualunque suo diritto sul mio patrimonio vengano pagati mensilmente sua vita naturale durante, dall'infrascritto mio erede ed anticipatamente dal giorno in cui seguirà la mia morte scudi sessantuno colla condizione che debba mantenere lo stato vedovile, mentre rimaritandosi voglio che decada da questo beneficio. Affinché poi detto assegnamento mensile gli venga puntualmente pagato ordino e comando che dallo stesso mio erede gli venga tratto un ordine fisso di simil somma sull'affittuario della Tenuta denominata Casa Lazara.

Oltre poi l'assegnamento come sopra stabilito lascio alla medesima mia Consorte l'uso dell'appartamento, che attualmente abito colla condizione parimenti di mantenere lo stato vedovile come ancora gli lascio tutti [f. 75r] gli abiti ed oggetti preziosi le suppellettili di casa, tutti biancheria danari che si rinverranno ed ogni altra cosa qualunque intendendosi per modo di regola che abbiano a rimanere esclusi i soli quadri che dovranno restare a beneficio dell'erede. Similmente lascio alla stessa mia consorte il credito che ho verso la Sig.a Giuseppina Andreocci e l'altro verso i Sigg. Nocelli attualmente litigioso, e nel caso che questo credito verso i Nocelli

venga recuperato intendo che col medesimo venga rimborsato [sic!] il mio erede delle spese del funere, dovendo soltanto il di più rimanere a beneficio della stessa mia consorte; nonché lascio alla medesima tutti li legni, cavalli, oggetti di selleria, fieno, biada ed ogni altra provvista possa trovarsi all'epoca della mia morte, come ancora l'uso della scuderia per due cavalli, delle rimesse per i legni, e fieno, non che del granaretto per riporre la biada, mentre desidererei che la medesima continuasse a ritenere legno con due cavalli anche per decoro della famiglia, come ancora gli lascio il diritto di usare delle vasche da lavare. Nell'appartamento già abitato da [f. 75v] D. Giuseppe mio nipote vi erano alcuni mobili, cioè un letto a sofà con materazzo, uno specchio, un commò ed una scansia con alcuni libri, e quantunque egli ordinasse che si vendessero, e ritenga che siano stati venduti, giacché ne ha ricevuto l'equivalente pure siccome sta in fatto che ancora rimangono a suo profitto non intendo di comprenderli nella precedente disposizione a favore della mia consorte.

Item a titolo di legato lascio al mio figliastro Giuseppe Pozzonelli<sup>4</sup> l'uso dell'appartamento che attualmente abita colla sua consorte di lui vita naturale durante, ed allorquando seguirà la morte di sua Madre, e mia consorte, o nel caso che la medesima passi a seconde nozze voglio, che al medesimo, parimenti sua vita naturale durante, siano pagati scudi trenta mensili da assicurarglisi con ordine fisso sull'affittuario della tenuta suddetta come ho disposto di sopra.

In tutti e singoli miei beni stabili, semoventi, crediti, ragioni, ed azioni qualsivogliano [f. 76r] nomi di debitori a me comunque spettanti, ed appartenenti, e dei quali non abbia nominatamente disposto, o che in avvenire mi potranno spettare ed appartenere istituisco, e di mia propria mano nomino il Sig. *Giuseppe Caffarelli* === mio diletteissimo Nipote figlio del mio germano D. Gaetano, persuaso che vorrà fedelmente adempiere quanto ho di sopra disposto, specialmente in ciò che riguarda la mia diletteissima consorte, e mio figliastro, e colla condizione espressa che mancando verso di essi all'esatto adempimento della presente disposizione, o implorando ancora una riduzione della medesima segnatamente dell'assegnamento mensile, o deroga qualunque alla mia volontà abbia ad essere fin da ora detto mio erede privato della mia eredità, e sostituisco al medesimo conforme di mia bocca nomino mia erede universale la stessa mia diletteissima consorte *Vincenza Pozzonelli* == alla quale lascio la intera mia eredità.

Affinché poi non abbia a nascere dubbio alcuno sulla forza della presente disposizione dichiaro [f. 76v] di avere inteso di disporre di tutti i miei beni anche una volta gravati dai vincoli primogeniali, e fidecommissarij giacché non giungendo il valore dei medesimi alla somma dalle leggi prescritta<sup>5</sup> sono rimasti di pieno diritto presso di me liberi dagli anzidetti vincoli, ed in conseguenza nella facoltà di poterne disporre, nonostante la materiale iscrizione dei vincoli medesimi.

Che se per dannata ipotesi l'accennata libertà di vincoli non potesse sostenersi, e che da ciò il mio erede istituito prendesse pretesto di non dare esecuzione alla presente mia volontà, in tal caso intendo privare il medesimo della intera mia eredità libera, di cui specialmente fa parte un credito di Scudi 12171 che ho verso la Primogenitura, e Fedecommissario per tanti debiti dimessi che gravavano la stessa Primogenitura e Fedecommissario cioè di Scudi 4496 verso il Marchese Domenico Serlupi, di Scudi 3500 verso il Marchese Curti Lepri, di Scudi 2175 verso la Marchesa Costanza Caffarelli Lepri, di Sc. 1200 verso [f. 77r] Innocenzo Simeoni, di Scudi 400 verso Barnaba Benvenuti, e finalmente di Sc. 400 verso Giovanni Masucci, e che sono stati pagati per mio conto dalla R[everenda] C[amera] A[postolica] ossia dall'Impresa Generale de' Lotti alla quale in

---

<sup>4</sup> - Giuseppe, figlio di Pasquale Pozzonelli, ebbe i figli Cesare, Enrico, Oreste, Maria.

<sup>5</sup> -Il motu proprio di Pio VII del 6 luglio 1816 stabiliva nell'art. 133 «La durata de' fidecommissi conservati nel precedente articolo non avrà luogo che negl'immobili complessivamente ascendenti ad un valore al di sopra di scudi quindicimila, e con altre limitazioni, e prescrizioni, che verranno in appresso ordinate per la creazione dei fidecommissi nuovi»

corrispettività di tal pagamento cedei tanti fondi liberi, siccome risulta da Rescritto della Sa[nta] Me[moria] di Pio VII del giorno 10 Dicembre 1808.

Avendo poi l'esperienza dimostrato che da una buona e regolare amministrazione dipende il mantenimento del decoro di una famiglia, ed avendo il mio erede D. Giuseppe Caffarelli fino ad ora tenuto una vita ritirata ed estranea da qualunque Amministrazione così supplico la Santità di N[ostro] S[ignore] a volersi degnare di deputargli un Amministratore per impedire, che la mia casa perda nuovamente quei vantaggi che colla mia economia gli ho procurati.

Esecutore della presente mia volontà nomino il Sig.r Avv.o Angelo Giansanti pregandolo a volersi impegnare che tutto venga eseguito a forma della presente mia disposizione al quale perciò [f. 77v] lascio per una sol volta scudi cinquanta.

E questo dico, e dichiaro essere il mio ultimo testamento che di ragion civile dicesi senza scritti; l'ultima mia volontà che se non valesse per tal ragione voglio che valga per ragione di codicillo, di donazione a causa di morte e per qualunque altro miglior titolo dalle leggi permesso e voluto.

Il presente dichiaro essere stato scritto da persona di mia fiducia, e dopo averlo letto e riletto l'ho approvato pienamente scrivendovi i nomi degli eredi ed apponendovi la mia firma.

*Baldassarre Duca Caffarelli testo e dispongo come sopra ----*

Alla Cameriera Giovanna Pietronica in premio del lungo servizio che ha prestato lascio l'uso della Camera che ora gode, e l'uso della fontana da lavare di lei vita naturale durante e fino a tanto, che non si mariti nel qual caso debba decadere dal presente legato.

*Baldassarre Duca Caffarelli*